

DAL 2008 AD OGGI SUL TERRITORIO BRESCIANO SI È AVUTA UNA CONTRAZIONE OCCUPAZIONALE SUPERIORE ALLA MEDIA REGIONALE

Occupazione bresciana: persi 8 mila lavoratori

LE DIFFICOLTÀ MAGGIORI RIGUARDANO GLI UOMINI: LE DONNE HANNO ACCUSATO UNA PERDITA DI POSTI DI LAVORO DECISAMENTE INFERIORE AI COLLEGHI MASCHI

L'occupazione in provincia di Brescia si è contratta complessivamente tra il 2008 e il 2014 dell'1,6%, una contrazione molto più marcata del -0,9% medio regionale, corrispondente ad oltre 8 mila occupati in meno. Complessivamente, considerando tutte le persone occupate nel mondo del lavoro, la nostra provincia ha un tasso di occupazione del 62,7% mentre la media regionale lombarda si è attestata attorno al 64,9%. La «perdita di posizioni» in ogni caso è diffusa su tutto il territorio regionale rispetto al 2008, ultimo anno precrisi. Basti vedere come solamente Sondrio ha mantenuto nel corso degli anni lo stesso tasso di occupazione mentre la giovane provincia di Monza e Brianza ha aumentato il suo tasso di occupazione.

In Lombardia solo Sondrio negli ultimi 6 anni non ha perduto posti di lavoro

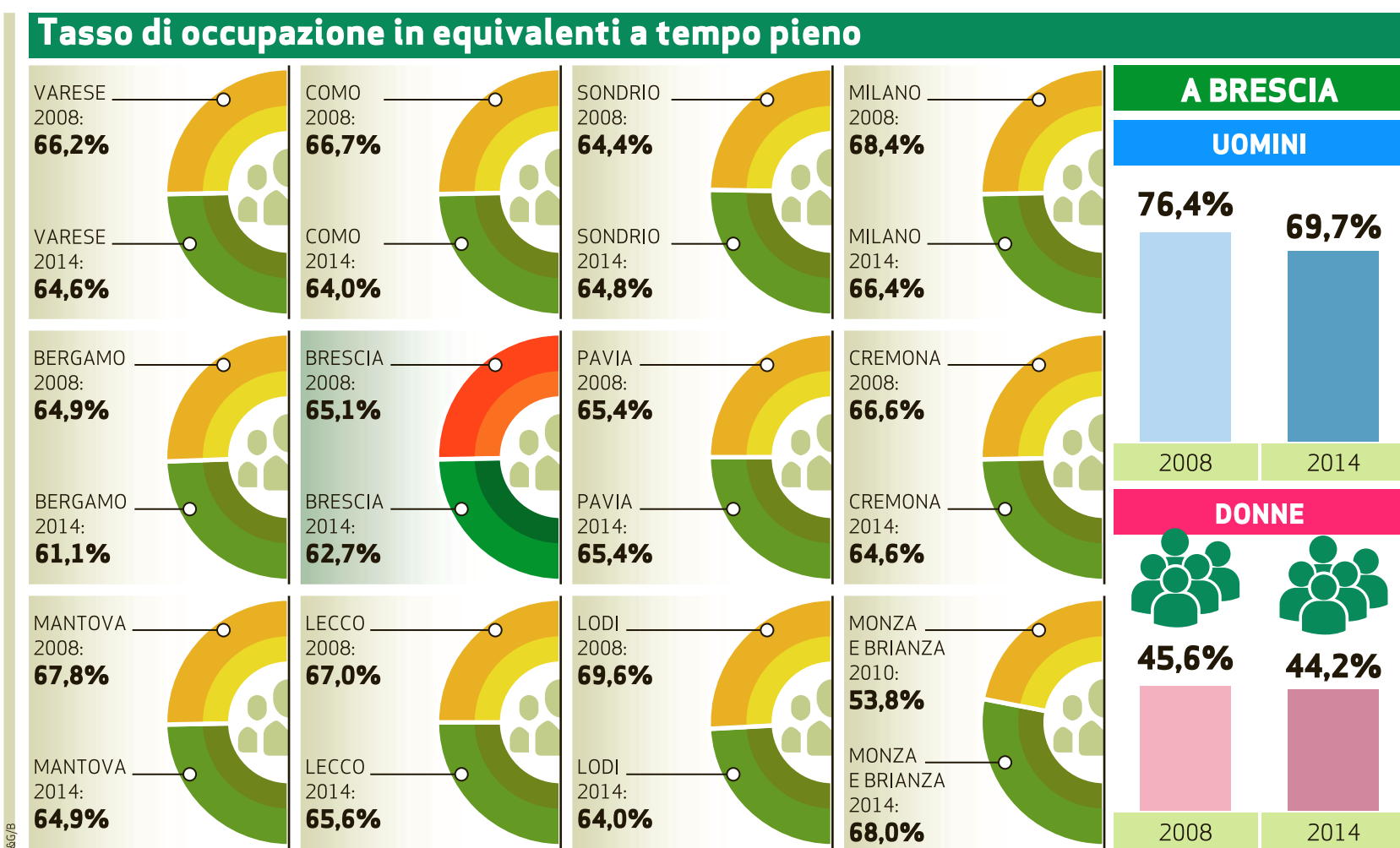
za addirittura ha aumentato il numero degli occupati ma bisogna considerare il fatto che nel 2008 non era ancora stata istituita.

L'occupazione scende tra gli uomini (-6% rispetto al -3,8% medio regionale), con circa 20 mila lavoratori in meno, mentre è in aumento tra le donne (11 mila lavoratrici in più, +5,4% rispetto al +3,2% lombardo). Come in Lombardia, la riduzione occupazionale riguarda esclusivamente la fascia più giovane della popolazione (15-34 anni), che conta il 20,8% di occupati in meno, e coloro che hanno bassi titoli di studio sebbene in misura più contenuta che in Lombardia (-4,4% vs -12,1%). In controtendenza rispetto al dato regionale, a Brescia diminuisce

l'occupazione anche tra coloro che hanno un diploma (-3,1%) a fronte della tenuta dell'occupazione tra chi ha un titolo universitario, in crescita del 15,3% rispetto al 2008. Le riduzioni occupazionali riguardano tutti i comparti ad eccezione del commercio e dei servizi in aumento del 2,7%, rispetto al 3,5% regionale. Più contenuta rispetto alla media lombarda la contrazione dell'occupazione sia nell'industria in senso stretto (-2,3% rispetto -4,3% regionale) che nelle costruzioni (-17,1% rispetto al -22,6% regionale).

In riferimento ai tipi di contratto, in controtendenza rispetto alla Lombardia, è sostanzialmente stabile il lavoro indipendente (rispetto al -8,4% medio regionale), e diminuisce quello alle dipendenze (-2,1% rispetto all'aumento dell'1,5% lombardo) sia a tempo indeterminato (-2,3%) che a termine (-1%). In provincia di Brescia si registra invece uno degli aumenti più marcati del lavoro a tempo parziale (+37,1%), con la componente involontaria più che triplicata che rappresenta il 48,7% del lavoro a tempo parziale. La perdita di lavoro "effettiva" (analizzata in equivalenti a tempo pieno) in provincia di Brescia è quindi sintetizzabile in una contrazione del tasso di occupazione espresso in equivalenti a tempo pieno di 4,1 punti percentuali (dal 61% al 56,9%), contrazione che riguarda soprattutto gli uomini ed è più marcata di quella del tasso di occupazione ufficiale (2,4 pp) che scende dal 65,1% al 62,7%.

A livello regionale il calo dell'occupazione itineressa esclusivamente la componente maschile della popolazione in età lavorativa mentre la componente femminile mostra un incremento, sebbene moderato (+0,3% nel confronto con il dato precrisi).



In Lombardia «crollano» gli occupati più giovani

Nel 2014 in Lombardia la base occupazionale dell'industria in senso stretto si è ridotta rispetto al 2008 del 4,3%, corrispondente a quasi 50 mila lavoratori in meno mentre nelle costruzioni la base occupazionale si è ridotta del 22,6% e conta nel 2014 oltre 76 mila lavoratori in meno.

Tiene invece il comparto dei servizi (+3,5%) con circa 93 mila lavoratori in più rispetto al

2008. La riduzione dell'occupazione in Lombardia ha riguardato in particolare la componente maschile (-3,8%), che ha scontato le difficoltà dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, mentre la segregazione femminile nei servizi, ma anche nel lavoro parttime e nelle forme flessibili del lavoro, ha protetto l'occupazione femminile, che è aumentata del 3,2%, sebbene l'impatto negativo della crisi sul-

le donne sia stato più accentuato nella fase iniziale, proprio per via del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Considerando l'età dei lavoratori lombardi, la crisi economica ha peggiorato soprattutto le prospettive occupazionali dei più giovani. Tra il 2008 e il 2014, infatti, in Lombardia il numero degli occupati con meno di 35 anni si è ridotto del 25,1%, mentre aumenta l'occupazione de-

gli adulti tra i 35 e i 54 anni (+3,6%) e, soprattutto, tra i più anziani (+47%), in virtù del progressivo innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi per accedere alla pensione.

In relazione al livello di istruzione, le maggiori perdite occupazionali tra il 2008 e il 2014 si osservano tra coloro che hanno un basso livello di istruzione (-12,1% fino alla qualifica professionale) e che, una volta per-

so il lavoro, incontrano le difficoltà maggiori a ricollocarsi mentre per quanto concerne gli occupati con un diploma o con un titolo di studio universitario si registra, invece, una variazione positiva tra il 2008 e il 2014 (+5,2% per coloro che hanno un diploma e +17,5% per coloro che hanno conseguito un titolo universitario). La performance migliore, superiore al +20%, riguarda le donne in possesso di una laurea. Numeri alla mano, le più competitive nel mondo del lavoro.